

Cure leggere... Lèggere cura!



Ricordi



*Testimonianze di pazienti
e volontari*

COSA LEGGIAMO OGGI?

LA BIBLIOTECA PER I PAZIENTI

i Volontari del progetto
Cure leggere... Leggere cura!
leggeranno per voi...

**Testimonianze di pazienti
e volontari**

Palazzo Rocca Saporiti, Sala Cubica
Sabato 30 Ottobre 2010
ore 12.00



Keith Haring, *Untitled*, 1985 (fonte: www.allposters.com)



Testimonianze di pazienti e volontari:

Questo libretto è impostato come i libretti che leggiamo e lasciamo nei reparti ai pazienti e ai familiari e si divide in due parti:

la prima parte raccoglie alcune testimonianze tratte dai “Diari di bordo” dei **volontari** che hanno svolto Servizio Civile per il progetto *Cure Leggère... Lèggere cura* dal 2005 ad oggi. Un breve assaggio di giornate, incontri, particolari che hanno segnato il percorso di questi ragazzi e ragazze che hanno reso questa esperienza una *grande palestra di vita*.

La seconda parte raccoglie alcuni pensieri, frasi, impressioni di **pazienti** che dopo aver assistito alla lettura hanno voluto lasciare ai volontari un piccolo ricordo sul “Libro dei pazienti”.



PRIME LETTURE

2005-2006



Mercoledì 09/11/2005 Medicina III

Prima lettura in Medicina III, o meglio, prima lettura in assoluto. Per iniziare abbiamo scelto una sequenza di poesie. La sensazione è di buttarsi nel vuoto, tutto dipende da noi: il modo di presentarsi ai malati, il nostro stato d'animo, il tipo di lettura che abbiamo scelto. Non so se ne sarò capa-



ce, ma la voglia che ho di portare un po' di gioia e un sorriso alla gente sofferente deve prevalere su tutto. Il problema più grande è di girare nelle stanze e cercare di coinvolgere più persone possibili: grande paura di essere invadenti, di non capire la sofferenza altrui e l'impressione che qualunque cosa si faccia sia inopportuna... E soprattutto un gran nodo in gola, perché ho davanti persone che non stanno bene e hanno una sensibilità molto particolare. Devo dire che tutto sommato è andata molto bene: la lettura sicuramente, ma anche la mia reazione. Rendermi conto che ce la posso fare è una sensazione bellissima.

Francesca Caffari

Oggi è mercoledì 9 novembre 2005. Sono molto emozionato, perché tra un'ora dovrò fare una cosa che non ho mai fatto in vita mia: entrare in un ospedale per leg-



gere delle poesie ai malati che vi abitano.

Un mese fa, mentre organizzavo questo evento con i miei compagni, l'idea che prima o poi sarebbe arrivato questo giorno mi consolava, mi dava forza e, perché no, anche allegria: non capita a tutti di fare una cosa così bella e utile allo stesso tempo. Adesso invece provo una sensazione molto particolare. Provo la paura che provai prima di entrare nella stanza del liceo per affrontare i miei professori all'esame di maturità e la piacevole tensione che si prova al primo appuntamento con una ragazza.

Riccardo Castagnetti

Giovedì 15/12/2005 Medicina III

Oggi siamo in Medicina III, solita procedura, solito percorso. Nelle solite stanze, ahimè, ritroviamo anche qualche faccia conosciuta. Una di queste è quella di V.: è



ancora qui, anzi, è di nuovo qui. Questa volta, però, sta peggio. Ci ritroviamo tutti e cinque intorno a lui, sperando di scambiare qualche parola allegra, magari sentendo una delle sue storie sull'interessantissima vita che ha avuto. Oggi, però, non è così: lo troviamo giù di morale, stanco, sfiduciato.

– Ho sempre avuto dei problemi, – dice, – ma adesso è troppo. Non riesco a camminare, non riesco a respirare, non riesco a fare niente. Non posso nemmeno fare una passeggiata. Che vita è questa? Mi dite che vita è questa? È vita questa? Io non lo so, non lo so davvero.

Nemmeno io lo so. Nessuno di noi lo sa. Cerco di confortarlo un po':

– Su V., tenga duro.

– Eh, tenga duro, tenga duro, non è vita questa, te lo dico io.

Scambiamo qualche altra parola, poi ci salutiamo con V. che si scusa per lo



sfogo e ci ringrazia per averlo ascoltato.

Dopo la lettura torniamo per salutarlo, ma non è più nella sua stanza, lo hanno trasferito in un'altra struttura. Non riesco a pensare a nient'altro che alle sue parole e alle mie. E continuo a sentirmi a disagio. Mi viene in mente un passo della Divina Commedia, del Purgatorio per la precisione, dove Dante incontra un suo grande amico. Questi gli chiede di dire alla figlia di pregare per lui, dato che la moglie si è risposata e lo ha dimenticato. Dante non risponde. Molti commentatori si sono chiesti le ragioni di un tale silenzio e uno di loro ha scritto questo: *Ci sono dolori profondi e pudichi che vogliono, quando vogliono, lo sfogo di un momento, ma che non sopporterebbero la mortificazione del conforto.*

Ho cercato di confortare V. dopo il suo *sfogo di un momento*. Ho compreso la profondità, ma non la pudicizia del suo



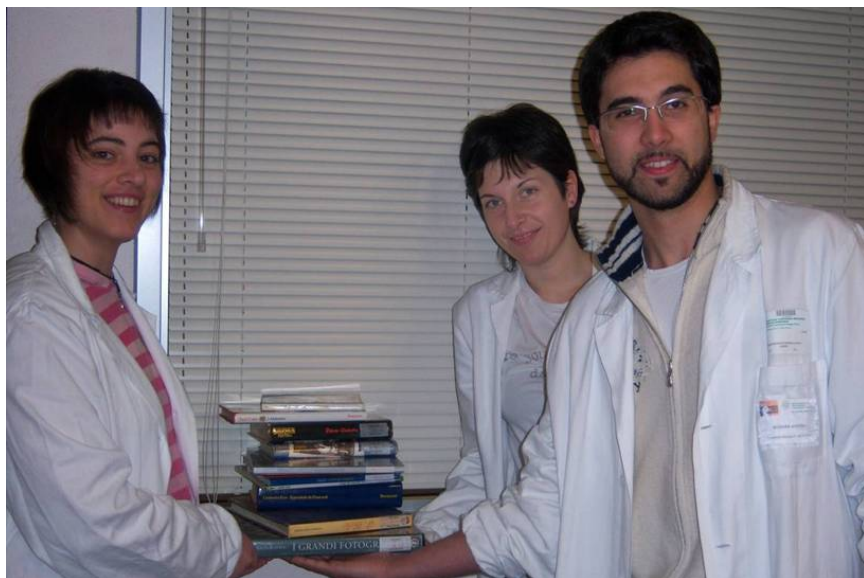
dolore e, così facendo, in un certo senso,
l'ho mortificato.

Spero mi serva da lezione.

Simone Cocchi

LIBRI CON LE RUOTE

2007-2008



Siamo sempre noi: Andrea, Eleonora, Stella. Tra le nostre attività di Servizio Civile all'Arcispedale Santa Maria Nuova, oltre alle letture in reparto, c'è anche il prestito libri ai pazienti. Partiamo dalla Biblioteca



Medica con addosso i camici bianchi. Arriviamo al piano interrato dell'ospedale. Prendiamo i carrelli donati dall'associazione Vittorio Lodini, che sono piccole librerie chiuse, con le ruote. Sui ripiani ci sono i libri suddivisi per generi: narrativa, comici, gialli, eccetera. Ci laviamo le mani, per questioni di igiene. Partiamo verso il reparto di Medicina I con i nostri due carrelli.

Sono le dieci e mezza della mattina. Nelle corsie del reparto c'è molto viavai di medici e infermieri. È l'orario delle visite mediche.

– Ecco che arrivano i venditori di emozioni! – esclama un medico con barba e occhiali. – Posso prendere un libro anche io?

– Certo, certo!

Ne sfoglia un paio, poi se ne va via senza prenderne nessuno.

– Oggi che libri avete? – chiede un'infermiera, – Anche a me piacerebbe



leggerne uno.

– Sono sempre quelli della scorsa settimana. Li cambiamo una volta ogni tre mesi...

– Ne prenderei uno anche io, – dice un'altra infermiera, – peccato che abbia sempre poco tempo per leggere...

Ecco che entriamo nella prima stanza.

– Buon giorno, siamo volontari del Servizio Civile. Oggi siamo qui per fare un servizio gratuito di prestito libri. Sono libri che ci ha prestato la Biblioteca Panizzi, noi veniamo in ospedale a prestarli sia ai pazienti che ai loro parenti.

– Ma dobbiamo fare un'offerta? Dobbiamo dare qualcosa? – chiede una paziente sugli ottant'anni sdraiata sul letto. Ha una mantellina di lana sulle spalle, gli occhiali spessi, rotondi. Sembra una nonna uscita da una favola.

– No, è completamente gratuito.



– Ma devo firmare qualcosa?

– Sì.

– Perché io non firmo proprio niente, ragazzi.

– Ma non è mica un assegno, signora, – spiega Stella, – ci serve solo per sapere a chi abbiamo prestato i libri, dato che i libri non sono nostri.

– E allora di chi sono 'sti libri?

– Della Biblioteca Panizzi. Ecco, questo è il catalogo.

Porgiamo alla signora un librettino con l'elenco dei libri in ordine alfabetico con relativa trama.

– Qui, signora, trova i libri che noi abbiamo a disposizione.

– Avete *Mille splendidi soll?* – chiede la vicina di letto. Avrò sessant'anni. È un'ex insegnante. Ha le mani curate, un anello a forma di pagoda all'indice della mano sinistra.

– No, però abbiamo *Il cacciatore di*



aquiloni. Il primo libro che ha scritto lo stesso autore. Ce lo ha donato un paziente. Vuole quello?

– Sì, grazie, – risponde lei. E aggiunge: – Ma come funziona? Se io lo prendo, come faccio a restituirvelo?

– Noi le lasciamo, insieme al libro, una busta. Quando lei ha finito di leggerlo o viene dimessa, inserisce il libro nella busta e lo lascia agli infermieri.

– E loro lo ridanno a voi?

– Esatto. Ripassiamo noi di qua e loro ce lo restituiscono.

Le consegniamo *Il cacciatore di aquiloni*, prendiamo i suoi dati e la facciamo firmare.

– Grazie ragazzi. È una bella iniziativa.

– Ne vuole uno anche lei? – chiediamo alla nonnina di prima.

– No, – risponde lei, – ho detto che io non firmo niente.



Prima di continuare il giro, ci fermiamo a fare due chiacchiere. È questo uno dei momenti più importanti del nostro progetto: la socializzazione e la condivisione delle nostre e delle loro esperienze di vita. Felici di aver imparato qualcosa in più, passiamo, con un sorriso sulle labbra, nella stanza successiva.

*Andrea Busana, Stella Frignani,
Eleonora Gallinaro*





Giovedì 01/04/2010 Medicina I

Durante la lettura, gli infermieri e le persone che passavano davanti alla saletta, ci guardavano come se fossimo dei matti, perché per la scena ci serviva una giara; ovviamente, nessuno di noi ne possedeva una, quindi ho portato un sacco per l'erba, di forma cilindrica, che sta su



da solo.

Quindi la Barbara, che interpretava Zì Dima, si è messa dentro al sacco per tutta la durata della lettura, e la gente rideva.

Francesco Giavelli

Giovedì 17/08/2010 Medicina I

Che brutta aria quella che tira... A me la lettura che andremo a fare in Medicina-1 non piace neanche un po'! O meglio, i racconti sono molto belli, ma credo che non siano adatti alla location "ospedale".

Il caro vecchio Wilde è stato un po' molto malinconico: il Principe è Felice perché riesce a far del bene, ma gli strappano due occhi e poi muore con l'uccello di cui si era innamorato e il Gigante è diventato Buono dopo che un "Bimbo" (Gesù Cristo) gli si è presentato e poi l'ha preso con sé in Paradiso dopo la sua morte... Di-



rei che chi è in ospedale non voglia sentirte lagne...

Ma... Colpo di scena! Abbiamo letto benissimo, con intonazione serena e giovane e, di conseguenza, durante la lettura vedevo le storie che mi passavano davanti, che scorrevano lente (ma non troppo) con le nostre voci e non ho immaginato lo scuro ed il grigio di cui ho parlato prima, ma una dolcezza e un calore tenero che non avrei mai pensato.

Brava Pilli! Chi la dura la vince e tu ce l'hai fatta!

Abbiamo incantato i pazienti, erano esterefatti, attenti e soddisfatti. Ottimo lavoro!

Poi io e la Pils siamo andate dalla cara Giuliana, ogni volta che ci vede si accende, cambia espressione! È come se le portassimo una ventata di gioia e questo a noi fa molto piacere! Sì sì! 😊

Barbara Pasini



Martedì 24/08/2010 Medicina III

Eccolo. Arriva lui, un signore a cui non avrei dato più di 65 anni (erano 86), occhi enormi e azzurri, pigiamino azzurro anche quello. È il primo e mi spiega che è un artista e anche uno scrittore!

- Vado a prendere i miei disegni! - mi dice, e torna con un bel blocco da disegno in mano, che mi porge fiero.

Il blocco è verde scuro, con il suo nome scritto a penna stilografica che, chissà come, mi ricorda le scuole di un tempo, anche se non le ho mai fatte.

Lo apro.

...

Meraviglia.

...

Sono senza parole.

...

Erano in nove e nove persone, prima della lettura, hanno speso le loro attenzioni, per la prima volta, invece che su di noi, su di



un paziente. E tutti a voler vedere le sue meraviglie, tutti a ridere e a parlarsi, tutti per l'arte. A quel punto, della lettura in sé, non fregava più nulla a nessuno, né a noi, né ai pazienti e abbiamo anche fatto fatica a introdurla, perché tanto stavamo già parlando con tutti così scioltamente e in allegria che tutto il resto era solo un disturbo.

Chiara D'Antona

Giovedì 8/07/2010 Medicina III _ prestito

Lungodegenza, io e la Chicca siamo ferme davanti a una stanza e non sappiamo se entrare o no... Ci sono i letti con le spondine e di solito, in lungodegenza, non sono interessati al prestito. Poi, non so perché, decidiamo di entrare.

Nella stanza c'è lei, una signora anziana anziana, ma con due occhi svegli e severi. Pensiamo subito che da giovane



debba essere stata un'insegnante e infatti, ci dice, lo è stata veramente. Ma ci spiega anche che lei era una maestra alternativa, lei metteva in contatto i ragazzi con la vita reale. Per esempio, li portava a visitare un caseificio, poi diceva: - Dunque cosa serve alla mamma per cucinare? Questo, questo, questo. In che quantità? - E diceva le quantità, poi continuava: - E questi prodotti quanto costano? - Rispondeva e alla fine diceva - Bene ragazzi, vedete, a questo vi serve la matematica, per questo dovete imparare a fare i conti...

E faceva così per tutte le materie, cioè le rendeva vive e applicabili alla realtà.

- Che super maestra che è stata! Fortunati i suoi ragazzi! Io mi chiedo ancora adesso perché ho fatto matematica...

Ride.

- Cosa studiate?

Le rispondiamo un po' scoraggiate, perché sappiamo benissimo che, nel no-



stro futuro, c'è un punto interrogativo gigante.

Ormai siamo quasi sulla porta, lei con un filino di voce, dal suo lettino con le spondine ci chiama: - *Ragazze, andrà tutto bene!*

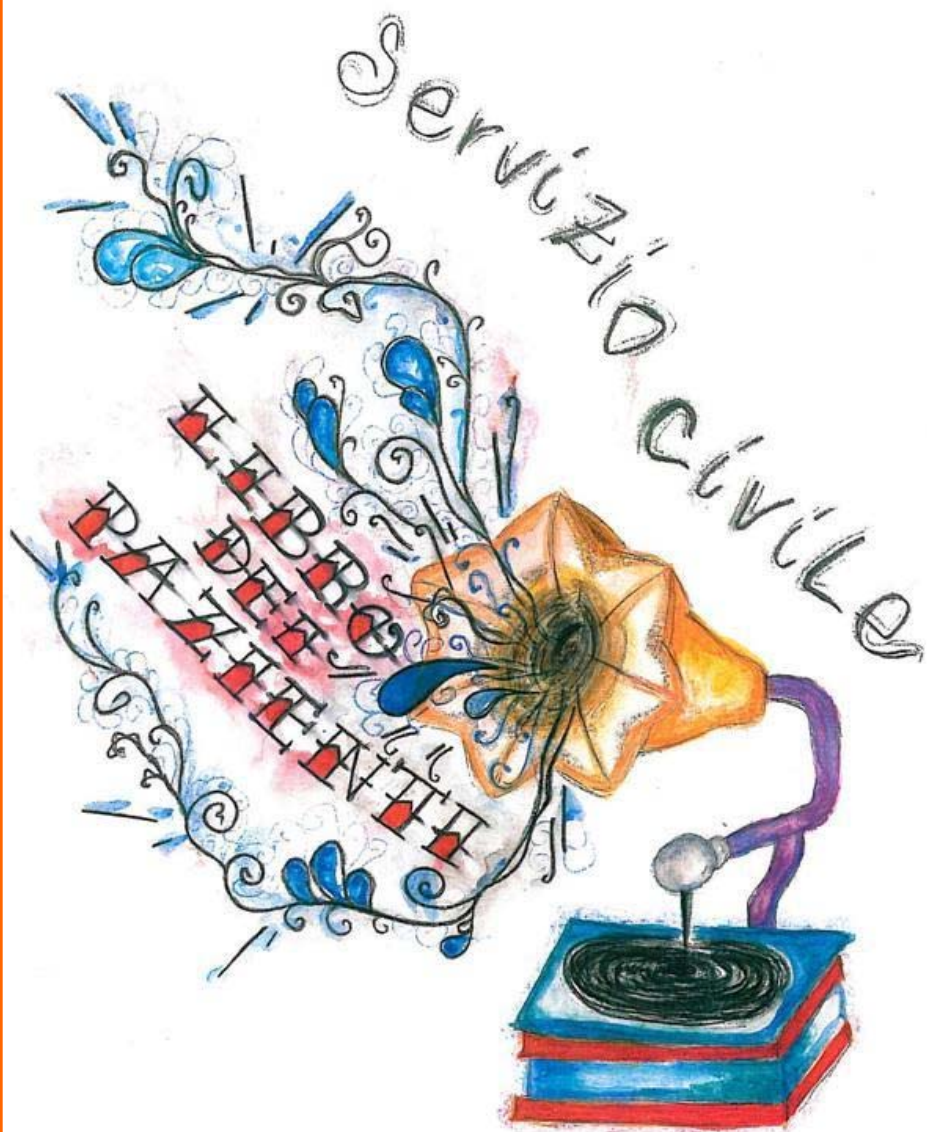
Che forza in quelle parole! Che iniezione di fiducia!

Di solito gli anziani sono quelli di *L'è un brot mond... Che Dio ve la mandi buona nel mondo in cui vivete...* E cose di questo tipo. Invece questa signora con una calma, una tranquillità e soprattutto una lucidità invidiabile è sicura, fiduciosa e con lei forse oggi sono un po' più fiduciosa anche io...

Ci penso e ci ripenso tutto il giorno, quando i pensieri mi si accavallano nella mente: *Pilli, andrà tutto bene!*

Silvia (Pilli) Chesi





cure leggere... leggere cura!

DAL LIBRO DEI PAZIENTI

Day Hospital Oncologico – 19/01/2006

Una valanga di ricordi la lettura del Piccolo Principe e fatta da ragazzi così carini e bravi riempie il cuore. Vuol dire che si può ancora sperare?

Day Hospital Oncologico – 25/01/2006

“Una cosa bella è per sempre, il suo incanto è crescente e mai ricade in cenere”. Ricordare nei periodi neri i momenti belli può aiutarci ad affrontarli e ad avere la speranza che ritorneranno. Questa è la mia esperienza. Ho notato che nella vita dopo la notte c'è sempre un'alba.

Medicina I – 12/05/2006

Una parentesi delicata e divertente per un'alzata di umore... E di salute!



Medicina III – 16/05/2006

Complimenti a tutti voi, finalmente ho passato un pomeriggio un po' diverso e le vostre letture mi hanno ricordato i miei nipotini che mi mancano tanto. Bravi ancora e continuate.

Medicina I – 24/05/2006

Non ho potuto assistere alla lettura perché sono stata chiamata per fare un esame. Al ritorno, comunque, il gruppo si è trovato a continuare un certo discorso. Credo, quindi, sia molto importante il momento di questi cari ragazzi, perché è un input, un discorso che poi continua e porta ad unirci e a non rimanere chiusi nelle nostre stanze. Grazie!

Day Hospital Oncologico – 19/07/2006

Nei momenti di tensione e ansia dell'attesa, grazie per questi momenti di ascolto.



Medicina I – 01/08/2006

Dopo un primo momento di comprensibile imbarazzo reciproco, l'incontro è proseguito in un caldo abbraccio di simpatia e comunicatività. Grazie.

Medicina II – 29/02/2008

Grazie per il tempo che abbiamo passato con voi e Calvino.

Medicina III, 28/03/2008

La lettura attenua le sofferenze di noi "PAZIENTI". Con voi non siamo solo pazienti ma anche contenti. Grazie di averci distolto dall'ospedale.

Medicina III, 18/04/2008

Una malattia passa, un buon libro resta. Aiutate a superare la malattia con un buon libro.



Day Hospital Oncologico – 30/04/2008

La vita è molto bella, basta accontentarsi.

Medicina I, 21/01/2010

E' una buona iniziativa, soprattutto per le persone che sono un po' in là colla età... Un momento di distrazione fa bene... Come (e forse più) delle medicine.

Medicina I, 09/02/2010

...L'unico modo per poter leggere qualcosa di Pirandello era la vostra PIACEVOLISSIMA LETTURA!

Grazie siete proprio bravi lettori e bravissimi volontari.

Medicina III, 30/03/2010

Mi sono divertita anche se non ciò capitò niente, siete stati bravissimi... Applausi

Medicina I, 13/04/2010

Care ragazze, grazie per questi bei mo-



menti di piacevole... volo!

Brave, brave, brave!!!

Medicina II, 23/04/2010

Sono rimasto soddisfatto e stupito.

Uno pensa di conoscere tutto e invece ci si stupisce sempre, mi avete stupito.

Medicina I, 27/04/2010

Bellissima iniziativa! Utile per quei pazienti, come mio padre, che non riescono più a leggere!

Grazie, siete molto bravi e pazienti, spero di potervi riascoltare.

Medicina III, 11/05/2010

Grazie per l'oceano, la musica, la fantasia, siete stati bravissimi e non mi aspettavo che mi prendeste così nell'intimo.



Medicina I, 08/05/2010

Grazie per la piacevole ora che, voi e la magia del vostro teatro, ci ha fatto passare.

Medicina III, 22/06/2010

Grazie per l'ottimo servizio, una parentesi di sogno durante il periodo di penoso ricovero.

Medicina III, 29/06/2010

Sono arrivato tardi, ma è un'iniziativa molto bella, perché leggere da soli è un'altra cosa. Visto che nella malattia c'è molta solitudine.

I racconti di Arpino erano piacevoli e ben scelti. Buona la vostra iniziativa che oltretutto unisce giovani e vecchi, sani e malati per una reciproca consolazione. Grazie.



Day Hospital Oncologico – 29/08/2010

Abbiamo apprezzato la lettura della pur sempre piacevole favola di cappuccetto rosso ed è stato un momento veramente rilassante, ci siamo distratte e per un po' immerse nelle parole delle brave e bravi volontari. Una bella iniziativa, da coltivare... Uno spunto anche per altri momenti bui a casa...

Medicina III, 20/07/2010

La lettura fa bene alla salute.



CHI SIAMO?

I volontari del progetto “Cure leggere... Lèggere cura!” della Biblioteca Medica dell’Arcispedale S. Maria Nuova.

Alcuni di noi sono volontari del Servizio Civile Nazionale, altri invece sono *lettori volontari* (provenienti dall’*Associazione Vittorio Lodini* per la ricerca in Chirurgia e dal servizio comunale *Baobab/Spazio giovani scritte*) che supportano e aiutano questa iniziativa.

Il nostro progetto si propone di umanizzare l’ambiente ospedaliero e di far passare ai degenti e ai familiari un soggiorno *più leggero* in reparto.

COSA FACCIAMO?

- Facciamo delle **letture ad alta voce** nelle sale di soggiorno delle Medicine e del Day Hospital Oncologico, per i pazienti, per familiari o per qualunque altra persona che si trovi a passare un po’ di tempo in questi reparti (in ogni Medicina siamo presenti più o meno un pomeriggio alla settimana, mentre al Day Hospital Oncologico siamo presenti una mattina alla settimana circa).
- Nei reparti di Medicina, facciamo anche **letture al letto** per le persone che ne facciano richiesta. Per info o richieste telefonare al

numero **0522-295992** dalle ore 9 alle ore 15.

- Svolgiamo anche un **servizio di prestito libri**, una specie di *biblioteca ambulante*: con il gentile aiuto della Biblioteca Panizzi riusciamo a mettere a disposizione dei pazienti svariati libri da leggere durante il periodo di degenza. Con questa iniziativa saremo nel vostro reparto una volta ogni due settimane circa, ma chiamando questo numero **0522-295992** (dalle ore 9 alle ore 15) per prendere accordi con noi verremo nel giro di un giorno, a portarvi il catalogo per scegliere cosa leggere e, una volta scelto, a portarvi il libro.

Per informazioni:

Biblioteca Medica

"P. G. Corradini"

Viale Murri n. 9, 42123 Reggio Emilia

<http://biblioteca.asmn.re.it/cureleggere>

E-mail: simone.cocchi@asmn.re.it

Tel: 0522 295992



*“Grazie per l’ottimo servizio,
una parentesi di sogno
durante il periodo di penoso ricovero.”
(Med. III, 22/06/10 dal Libro dei pazienti)*



Foto di una lettura in reparto